

Alessandro Barbano ad “Humaniter” Napoli

di Gily Reda



Antonio Giusso, Alessandro Barbano, Ermanno Corsi, Titti Marrone, Marina Melogli.

Il saluto a giugno di Alessandro Barbano, WOLF commentò subito (2018, 11), quando lasciava la direzione del Mattino di Napoli, appena dopo la formazione del governo giallo verde. I motivi sono pertanto evidenti ed espliciti.

Il 20 ottobre è tornato a Napoli per discutere con Ermanno Corsi e con Titti Marrone del suo lavoro al Mattino. Una buona idea di Antonio Giusso e Marina Melogli dell’*Humaniter* di Napoli. A fine dei discorsi, wolf ha confermato al Prof. Barbano il disappunto manifestato subito, per il grave atto contro la libertà di stampa, che molti napoletani hanno sentito come lo spadroneggiare degli stranieri in casa propria – come sempre.

Una brutta pagina dell’informazione in Italia, ma il discorso è stato felicemente condotto senza insorgere; Barbano ha solo detto un “mi sono fatto licenziare per seguire a modo mio”, subito seguito dall’applauso della sala. Segno che i convenuti, di sabato pomeriggio, aspettavano qualcosa che li consolasse del danno. È stato un direttore che si è fatto notare per meriti; uno che parlava a nome

proprio non sempre conformandosi alla tendenza di parlare solo male di Napoli e dei napoletani. Il che dal giornale di casa – diciamo la verità - si sopporta anche meno che dal coro generale che sin dall’inizio dell’Italia come nazione cerca di confondere le acque sui vantaggi e le responsabilità del Nord e del Sud – due Italie: Sky nelle previsioni del tempo ha abolito il Centro, Roma è Nord – nelle previsioni del tempo. L’antico glorioso Regno. Si può anche non essere neoborbonici: e rattristarsi. Dalla direzione del “Mattino” altri, molto più conformisti, son passati al Sole24Ore, al Messaggero, e anche alla RAI... Barbano invece ha fallito. La vulgata di parlar male di Napoli va avanti da quando i forzieri dei Borboni furono portati via e i conventi nazionalizzati. La povertà cui si è ridotto il Sud, va ricordato, non è coerente con la *Storia del Regno Napoli*, e lo disse Benedetto Croce nel testo di questo nome. Un Regno glorioso non solo certo per gli intellettuali, che certo non sono mai graditi ai governanti – intellettuali che furono tanti e di fama mondiale. Ma era che terra di ricchezze, se i forzieri con cui tutti sono partiti erano sempre pieni, grazie allo sfruttamento di terreni e lavoro; quanti Verre per secoli hanno occupato a Napoli i posti di comando. E allora? Perché parlare di questione meridionale? Croce, De Ruggiero e Dorso manifestarono un moderato dissenso, vista la dittatura fascista. Occorreva non dividere le pochissime forze di opposizione – capirono - eppure caddero. Perché gli opportunisti sono i più, e allora, basta appesantire la borsa...

Fu Giustino Fortunato e i primi rancorosi deputati del Regno d’Italia di origine meridionale (primi fra tutti, i fratelli Spaventa) a no dare al Sud la sua capacità di reagire rinforzandolo – invece allora come poi tutti curarono i paesello ma non il Mezzogiorno. Anche qui, conta la mentalità contadina

del erigere forte il confine col vicino e casomai lasciar passare il nemico. Col solito cervello fine dei contadini, condiviso da Bertoldo e dagli agrari, come Fortunato, lamentare l'annata scarsa e le piogge poche è il sistema giusto per vincere il soldo. Nonostante ci siano sempre stati ben pochi Robin Hood, nei campi del mezzogiorno si è creata sempre ricchezza sufficiente a far correre gli invasori da tutte le terre d'Europa. Industriosi e buoni lavoratori, quando credono in quel che fanno, come dimostrano ovunque tranne che in patria – in cui non credono.

Lamentare la povertà dei terreni è stata la furbizia di allora, lo stesso che oggi chiede sostegno alla miseria invece di offrire lavoro – caso mai costruendo una chiesa, come facevano gli invasori. Tutti a guardare la tv e a partecipare ai comizi. Non sarebbe stato meglio garantire a chi occupa i nostri musei ed istituti di garantire l'assunzione dei locali prima di portare mano d'opera dai loro paesi? Facciamogli un esame prima e vediamo senza imbrogli chi vince le prove. Non è così che si fa? Invece, si chiudono al Nord dove possibile le strade della scuola, che hanno sinora concesso ai giovani liberi che non amano le raccomandazioni di garantirsi una onesta vita di lavoro. In cui essere padroni delle proprie scelte – che è appunto quello che non si vuole. E meno di tutte autoritari che vogliono ancora lucrare sul Mezzogiorno in vendita libera.

Anche se a questo punto non è da prendere in considerazione l'autonomia, dopo aver pagato e subito il furto palese di tutto, dalla banche ai supermercati alle industrie: occorre rispondere forte alla folla napoletana che vuole vendersi alla lega Nord. Questo è stato l'argomento chiave quel sabato pomeriggio, oltre ad illustrare i meriti di Alessandro Barbano e l'invito a leggere i suoi libri per prendere una lezione di giornalismo. Ricordando però anche quella parola cara a wolf, inventata dall'amico Adolfo Giuliani. Bisognerebbe ribellarsi un po', e riappropriarsi de "Il Mattino".

